



## NOTIZIARIO

### GEOGRAFIA UMANA

#### **Una lettura cartografica dello sviluppo territoriale delle specificità geografiche**

Continuando la tradizione dell'uso della cartografia e delle rappresentazioni in genere quale strumento fondamentale di conoscenza, elaborazione, governo e pianificazione del territorio, nelle giornate tra l'8 e il 10 maggio 2018 si è svolto a Benevento, presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi dell'Università degli Studi del Sannio, il Convegno annuale dell'Associazione Italiana di Cartografia (AIC), divenuto da tempo un consolidato ed importante momento di incontro/confronto tra studiosi, tecnici e rappresentanti del mondo delle Istituzioni per dibattere e riflettere insieme, attraverso la cartografia, di tematiche territoriali.

Il tema scelto per l'edizione 2018 "Cartografia e sviluppo territoriale delle specificità geografiche", ha riportato l'attenzione su una dimensione allo sviluppo più prossima al territorio, secondo i dettami della *vision* strategica europea della *territorial-evidence*, tesa a favorire uno sviluppo coeso, sostenibile, partecipato ed inclusivo che muove dalle diversità regionali e dal capitale territoriale (antropico e naturale). Un ambito di ricerca, da sempre elemento di congiunzione tra "geografia" e "cartografia", rispetto al quale oltre 110 relatori si sono confrontati, restituendo alla comunità scientifica un panorama ampio e complesso di conoscenze ed approcci teorico-metodologici per la comprensione della effettiva potenzialità dei territori quale risultante dell'interazione tra risorse e criticità su base regionale e territoriale, a partire dal quale continuare ad approfondire il dibattito.

Nel corso delle riflessioni che hanno animato le sette sessioni scientifico-culturali proposte, il tema delle "specificità geografiche" è stato sovente letto come *asset* positivo per la competitività territoriale, evidenziandone la genesi e le implicazioni sia sul piano delle prassi

territoriali, sia sul piano delle azioni, dei processi e delle politiche per la tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali, culturali e socio-economiche ma, in taluni casi, anche come elemento di ritardo allo sviluppo su cui intervenire mediante percorsi particolareggiati e sistemici. Aree interne e aree rurali, aree urbane, periferie metropolitane e aree di crisi sono state individuate quali ambiti privilegiati in cui leggere e declinare il tema della "specificità", con diversi metodi di indagine territoriale e modelli di analisi spaziale, a differenti scale di rappresentazione.

Le relazioni sul tema "Specificità geografica, tra nuove realtà regionali e rappresentazione" tenute da Giuseppe Scanu, Presidente AIC (Università di Sassari), da Filippo Bencardino (Università del Sannio) e da Mariagiovanna Riitano (Università di Salerno), membri del Comitato Scientifico, aprono i lavori della Conferenza, con tutte una serie di riflessioni e suggestioni che ben inquadrano il valore scientifico del tema proposto, nonché le sue interrelazioni con il Sannio che proprio sulla "specificità" e sulla "complessità" fonda la sua essenza. Chiude la sessione introduttiva il contributo di Maria Prezioso (Università di Roma 2) che ricollega il tema delle specificità geografiche ad una dimensione europea, disquisendo di coesione e misurazione della stessa nelle regioni italiane con una relazione dal titolo "È la Coesione territoriale carattere e specificità geografica delle regioni italiane? Una misura attraverso il *Territorial Impact Assessment*".

A seguire la prima sessione "I territori delle difficoltà e delle crisi: analisi e rappresentazione" coordinata da Giuseppe Scanu. Tanti i temi trattati: dall'innovazione e dal capitale territoriale come *drivers* di sviluppo e competitività territoriale, agli squilibri e alle nuove tipologie territoriali emerse in seguito alla crisi, quali le *inner peripheries*. A conclusione, il sentito ricordo di Sandro Toniolo, cartografo di fama internazionale, affidato alle parole di Lamberto Laureti (Università di Pavia).

La giornata di lavori successiva si apre con la seconda sessione "Analisi delle specificità, risorse, rappresentazioni", coordinata da Vittorio Amato (Università di Napoli

## Il rapporto tra mobilità umana e salute della popolazione attraverso una lente medico-geografica

Il 12 e 13 ottobre 2018, presso l'Aula Celli di Igiene, nell'Edificio Sanarelli (Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive) della Sapienza Università di Roma, si è tenuto l'interessante Convegno "Human Mobility, health inequity and needs: the experience through the Emergency Departments of the metropolitan area of Rome (EMAHM)", avente come Comitato scientifico Giuliano Bertazzoni, Corrado De Vito, Silvia Iorio, Armando Montanari.

La salute pubblica è strettamente legata a quella dei migranti, in una sfida etica, sociale e scientifica che deve volgere all'inclusione per garantire la salute globale, con adeguati *standard* quantitativi e qualitativi. Si tratta di un *topic* di grande attualità e importanza, che va affrontato in prospettiva interdisciplinare per cogliere diverse sfaccettature di uno stesso fenomeno, in base a differenti approcci e sensibilità, così da giungere a una visione unitaria che permetta di far registrare tasselli innovativi allo stato dell'arte, rifiutando quelle banalizzazioni che talvolta vengono avanzate e trasmesse da vari canali di diffusione, i quali semplificano, o mortificano, fenomeni complessi. Spesso si tende, infatti, a livello economico e politico, a non voler affrontare temi scomodi o, al contrario, ad accentuare, persino a esasperare alcuni aspetti, mettendo al centro non la salute pubblica e il benessere collettivo, non la condivisione di essenziali fondamenta culturali, bensì criteri di gratificazione personale e di pochi privilegiati oppure fattori che non vadano a intaccare gli equilibri finanziari.

Questi sono stati i presupposti con cui si sono aperti i lavori delle due giornate del Convegno, intense, sentitamente partecipate e ricche di spunti incentrati sul rapporto tra mobilità umana e salute delle comunità immigrate in Italia e, in particolare, a Roma.

Per fronteggiare, in termini di integrazione e bisogni di salute, simili tematiche, di considerevole contingenza, occorre:

- capire nel profondo le dinamiche che via via si innescano sul territorio e le relative cause, oltre che gli effetti che ne scaturiscono sui Paesi di arrivo e di partenza;
- acquisire, a livello decisionale, una struttura culturale maturata mediante esperienze dirette e studi multiapproccio, per pervenire a possibili proposte che derivano dalla messa a sistema di solidi "mattoni" ottenuti con rigorose analisi di contesto;
- favorire diffusi processi di sensibilizzazione e di

conoscenza dei fatti, tramite *social network*, applicazioni web e sistemi di informazione che non alterino la realtà creando confusione, falsi allarmismi e discriminazione, ma siano attinenti a quanto avallato dalle comunità scientifiche, creando una corretta e capillare consapevolezza;

- protendere verso il diritto alle cure essenziali, garantendo certezze d'accesso alle strutture sanitarie e gestendo in maniera confacente le richieste di usufruire del pronto soccorso, anche con promozione e finalizzazione di apposite iniziative formative.

In questo delicato contesto, il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) del Policlinico Umberto I di Roma rappresenta un punto d'eccellenza per l'osservazione dei flussi che richiedono quotidianamente prestazioni sanitarie, configurandosi quale centro privilegiato per lo studio:

- della mobilità umana;
- del *trend* degli accessi e della loro provenienza rispetto alle zone urbanistiche, alle ASL di residenza di Roma e ai comuni che vi gravitano attorno;
- dei bisogni a seconda delle varie comunità straniere;
- di come certe patologie, tra cui quelle cardiache, si manifestino in età diverse in base all'etnia, creando ordini prioritari in caso d'accesso al pronto soccorso;
- di come si possa generare un gradiente di salute differenziato tra la popolazione rimasta nel Paese d'origine e i gruppi da lì emigrati, per acquisizione di nuove usanze, diete, sistemi di cura, condizioni di vita ecc.

Numerosi sono stati gli *input* che hanno ruotato intorno a tali aspetti e molto coinvolgenti le testimonianze riportate, frutto di un costante lavoro a contatto con le comunità straniere e con coloro che fanno frequente ricorso ai servizi di pronto soccorso.

E in generale, i dati del pronto soccorso rivestono un ruolo fondamentale, un tesoro cui attingere anche per:

- imparare a conoscere le comunità immigrate, il loro modo di rapportarsi con medici e infermieri, la maniera di esprimere dolori e sintomi;
- ricavare informazioni essenziali su fattori ambientali, lavorativi, concernenti sovraffollamento, squilibri alimentari, cure alternative, differente concetto di malattia, problemi linguistici, paura di parlare e aprirsi, che possono predisporre a specifiche patologie;
- promuovere processi di interazione culturale che si muovano verso una sorta di simbiosi empatica tra paziente e personale sanitario.

Un punto cardine – nelle indagini combinate, nel campo della formazione e nei processi di sensibilizzazione – può essere poi l'uso appropriato dei *big data*, sempre

più connotati da smisurati volumi, provenienza e formati vari, ragguardevole velocità di ricerca ed elaborazione, elevato valore (o affidabilità) e notevole viralità (propensione alla diffusione in rete). Questi offrono enormi possibilità d'analisi approfondita, per cogliere una molteplicità di dettagli stratificati, comparabili, facilmente rimodulabili e da raffigurare tramite cartografia digitale, per percorrere gradini che favoriscano il progresso scientifico orientato all'utilità sociale. Al tempo stesso occorre, però, evitare grandi errori, che si originano quando si lavora senza cognizione di causa, senza valide ipotesi, mettendo ad esempio in relazione variabili scollegate che risultano correlate per occasionale coincidenza. Si potrebbero ottenere, cioè, risultati statisticamente significativi ma non veritieri, poiché derivanti da errori metodologici di impostazione iniziale e dall'articolazione di associazioni spurie. I *big data* devono invece rappresentare uno scrigno di informazioni in grado di far emergere esigenze comuni, specifiche criticità, peculiarità legate alla provenienza, questioni e differenze di genere, così da amalgamarsi in un patrimonio di conoscenza.

La rigorosa combinazione di dati provenienti da indagini plurime, con basi territoriali a diversa scala e protratti per una serie diacronica di un certo periodo, può divenire il *core* su cui fondare indagini conoscitive, ricerche multiscopo e *screening* geospaziali e multitemporali, anche nell'ottica delle connessioni tra flussi di mobilità e salute della popolazione. Il tutto potendo passare, in ambiente GIS, lenti analitiche sulle varie comunità presenti a livello nazionale e locale, concentrando l'attenzione su quelle che spiccano per maggiore numerosità, femminilizzazione, disoccupazione, disagio sociale, ricorso alle strutture sanitarie.

Geolocalizzando i dati in modo puntuale, all'interno delle sezioni di censimento o di areali appositamente definiti, si possono creare mappature dinamiche in grado di restituire informazioni qualitative che aprono molteplici prospettive di collaborazione e discussione per:

- non replicare errori condotti nel passato;
- lenire problematicità risolvibili con una lettura critica e operativa;
- meglio gestire le richieste e diminuire i disservizi;
- ridurre i casi di disomogeneità (territoriale e sociale) e innalzare i livelli dell'offerta complessiva;
- limitare la mobilità sanitaria interregionale indotta da *push factor* prevenibili e ridimensionabili;
- non generare situazioni di affollamento dei pronto soccorso per codici di bassa gravità;
- dar luogo a una pianificazione inclusiva e tesa alla salute pubblica.

Tra *big data*, applicazioni GIS, integrazione delle fonti, aspetti demo-etno-antropologici, valutazioni dei

flussi, cause e ripercussioni della mobilità, bisogni d'assistenza qualificata, dati specifici e testimonianze dirette dei pronto soccorso, a caratterizzare ogni sessione del Convegno – conferendogli ulteriori connotati di merito – è stata la componente emozionale. Va, infatti, ricordato che se si parla di salute ci si riferisce alle persone, a tutti gli abitanti, e che quando ci si rivolge alle strutture sanitarie le diagnosi potrebbero rivelare la presenza di disturbi e malattie gravi. Come emerso nel corso dei lavori, sensibilità nella comunicazione e nei modi di rapportarsi con i pazienti, inclusione sociale, desiderio di collaborare attivamente, per un costante miglioramento del sistema salute, divengono pertanto una *mission* condivisa cui non ci si può sottrarre.

Cristiano Pesaresi

## GEOGRAFIA POLITICA

### Nuovi orizzonti del pensiero geografico: la geopolitica oggi

Un ciclo di tre incontri dedicati alla geopolitica potrebbe passare inosservato oggi, dato il clamore mediatico che da più parti la invoca per dipanare la matassa delle relazioni politiche a scala sia locale che globale. L'iniziativa è però di interesse cruciale per i geografi, perché lancia un grido di allarme e scuote le coscienze: attenzione, la geopolitica è un *passpartout* mediatico-concettuale di crescente successo, ma sembra che i geografi non se ne rendano conto, nonostante la loro costante ricerca di visibilità e di contenuti innovativi.

La diffusione del concetto di spazio come chiave di lettura delle dinamiche politiche e di potere coinvolge tanto i media che le discipline affini alla geografia, che sembrano farne un uso profittevole per innovare i propri metodi. Una riscoperta a tutto tondo, che ha per attori sia la cultura alta che quella bassa, ma di cui i geografi (almeno in Italia) non sono protagonisti. Un paradosso che attende una presa d'atto e una reazione, come risulta evidente dalla visione dei tre incontri (all'indirizzo <https://www.youtube.com/playlist?list=PLky0cf08j8OMXiwFfrg5B8GuuLOkehghph>).

Allo scopo di prendere consapevolezza di questo stato di cose e cominciare a elaborare delle proposte costruttive, Edoardo Boria ha chiamato a raccolta geografi che si sono interrogati sul carattere politico dello spazio e studiosi di altre discipline che hanno preso in considerazione l'importanza della spazialità per le proprie ricerche. Basti pensare a Carlo Galli, uno dei mas-